Lo spettacolo delle Briciole

«La notte dei mulini» In viaggio con Cervantes sulla scena della follia

Una scena dello spettacolo «Mulini a vento»

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA. *Don Chisciotte* come un sogno di evasione. *Don Chisciotte* come uno spazio libero in cui anche l'incubo dei mulini a vento diventa la possibilità di dare voce alle angosce, ai terrori all'incapacità di comunicare. Il grande poema della follia del disadattamento alla vita nella sua quotidianità e dunque della libertà fantastica del bisogno di dare un corpo concreto ai deliri per poterli sconfiggere – il *Don Chisciotte* di Cervantes insomma è in scena in una lunga tournée italiana e straniera prodotto dal Teatro delle Briciole di Parma. In realtà non il *Don Chisciotte* vero e proprio ma lo spettacolo *La notte dei mulini* è dalla che parte dal capitolo XX della prima parte quello in cui don Chisciotte e Sancio Panza all'addiaccio in una notte piena di paura si figurano storie e fantasie.

Eppure in scena dove troneggiano due grandi letti di ferro sgangherati e disordinati veri e propri letti-zattera-letti mondo al posto di quei due mitici personaggi ci sono Romeo Nanetti alcolizzato all'ultimo stadio e Gino Vicondio detto Nerone un cuccioloone inoffensivo grande e stolido. Sono loro nell'emarginazione di una malattia che li tiene prigionieri senza uscite d'emergenza che nel quotidiano delirio dove anche il rumore del vento o il ticchettio dell'acqua è fonte di spavento si assumono in un gioco che ha per posta la sopravvivenza le identità di Don Chisciotte e di Sancio Panza. Non uno psicodramma ma quanto un modo di arginare il terrore della solitudine.

Così la rappresentazione sempre interrotta del *Don Chisciotte* che Romeo conosce a memoria diventa per questi due malati di mente uno Romeo con gli occhi spiritati e l'attitudine al comando l'altro Nerone con lo sguardo ebete e il tovagliolo piegato al braccio come un cameriere – una rappresentazione di se stessi. E allora ecco la solitudine la nostalgia della donna della casa della famiglia. Ecco il mondo ricchiuso in un manicomio da cui continuare a fuggire almeno con la fantasia per cercare spazi liberi. Umando un mondo che non c'è.

Nato dalla collaborazione di Bruno Stori (che firma anche la regia) e di Marco Baliani *La notte dei mulini* è uno spettacolo che cattura lo spettatore ed esalta la possibilità fabulatrice dell'attore corpo e voce emozione e senso istinto e ragione. A interpretarla sono Gigi Lapella e Stefano Iotti. Tapella è un don Chisciotte allucinato e nevrotico grande inventore di fantastiche visioni. Iotti con il cranio rasato la camminata da zoppo lo imita cercando di seguirlo nel racconto con la sua parlata legata e farfugliata. Sono bravi e grazie a loro come nel delirio fantastico di Don Chisciotte il paesaggio emotivo si popola di nuovi lingue animali ossessioni sogni. Un mondo insomma.

Leonard Cohen a Milano presenta il suo nuovo album «The Future», canzoni d'amore e impegno sociale

La politica, la musica la democrazia e il razzismo «Voglio essere realista come un buon giornalista»

Il cantautore Leonard Cohen ha presentato ieri a Milano il suo nuovo disco «The Future» una miscela azzeccata all'insegna dell'Apocalisse

«Canto l'Apocalisse»

Nuovo disco per Leonard Cohen il cantautore canadese torna con *The Future* lavoro poetico e suggestivo ricco di suoni moderni e liriche dal forte impatto sociale alternate a intense riflessioni amorose. Aria sorniona ed elegante grande ironia Cohen parla di politica musica democrazia e razzismo. Rivelando il suo fine artistico «Essere il più realistico possibile proprio come un buon giornalista»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Ha l'aria cortese e distaccata con un filo d'ironia a governare pensieri e parole. Elegante disponibile pronto alla battuta il viso pieno di rughe gli conferisce l'aspetto di un vecchio saggio. E forse lo è davvero. Leonard Cohen ringrazia tutti di essere qui ad ascoltare le sue risposte a volte brevi e fulminee a volte lunghe e articolate. Un incontro sin troppo breve per un artista così importante cantautore poeta scrittore. Uno dei punti di riferimento obbligato per diverse generazioni di musicisti e compositori anche quelli più strettamente legati al rock e non è un caso che l'anno scorso gente come R.E.M. Nick Cave Pixies abbia tributato Cohen di un omaggio su disco *I'm Your Fan* con nuove versioni di classici come *Chelsea Hotel Suzanne* e *Who by Fire*.

Ora il cantautore canadese si presenta con un nuovo disco *The Future* al solito intenso e complesso ricco di poesia e più aperto a tematiche sociopolitiche. Tra arrangiamenti moderni cori femminili e la sonora voce profonda del protagonista sfilano brani belli e suggestivi inclusi un paio di riuscite «cover» come *Be for Real* di Frederick Knight e *Always* di Irving Berlin. «È una canzone che mia madre amava molto – spiega Cohen. Ricordo che quando suonavo il clarinetto nelle balere era uno dei pezzi più richiesti soprattutto a fine serata mentre le coppie si stringevano». È un'opera che si apre su una citazione dalla «Genesi» e prosegue col brano che dà il titolo al disco sorta di visione apocalittica del nostro avvenire su un ritmo incalzante. «Ci sarà la rottura del vecchio codice occidentale. Il futuro sarà privato al improvviso esploderà. Ci saranno dei fantasmi e saranno fuochi sulla strada. Uomo bianco danzante». Dice Cohen: «La vita stessa si snoda come la Bibbia tra creazione e disgregazione cosmica. E questo è un disco di durata apocalittica tra presente e futuro».

E poi *Democracy* uno dei pezzi più diretti e importanti ritmo di marcetta militare testo di grande impatto «Sta arrivando da un buco dell'aria / da quelle notti in piazza Tien An Men / da quelle guerre contro il disordine / dagli allarmi di notte e di sirene / dai fuochi del senzatetto / dalle conferenze degli yuppies / La democrazia sta arrivando negli Stati Uniti». Pochi giorni fa oggi tutti osservano con interesse gli Stati Uniti sono così legato strettamente all'America. Perciò sono molto attento agli sviluppi della situazione. Vedremo cosa accadrà con Clinton. Anche in Europa c'è molta tensione un tempo c'andava di moda ironizzare sugli Stati Uniti soprattutto nei circoli intellettuali. Ma adesso le cose sono cambiate e anche l'Europa sta cominciando a scoprire in sé fenomeni come razzismo e intolleranza e allora si guarda con maggior obiettività la realtà americana dove si confrontano quotidianamente razze culture e orientamenti sessuali. La nuova esperienza americana potrebbe essere preziosa per l'Europa».

E ancora sull'antisemitismo illuminante «È un problema che nasce dalla crisi del Centro che non ha più l'energia sufficiente per coinvolgere la gente e quindi le posizioni estremiste e intolleranti fatte di slogan di facile presa diventano più affascinanti. Ma non ci possono abbracciare serenamente gli estremisti negano tutte le loro posizioni. Il Centro accetta le idee altrui senza fuggire le proprie responsabilità e in chi sa minaccia non rinuncia a portare come sta facendo in questo momento». Parlando di sé Cohen dichiara di aver abbandonato la sua attività di scrittore «riversandola totalmente nelle canzoni e rivela un cambiamento nel modo di lavorare. «Mi è successo qualcosa una decina d'anni fa non saprei dire come e perché ma mi sono mutato profondamente. Sembra che ora non faccia altro che lavorare sono molto contento di essere un impiegato a tempo pieno tutto ciò produce energia. Invece lavorare a mezzo servizio produce solo fatica. Quanto all'ispirazione non ho mai goduto di lusso di avere abbondanza di idee come quando ti trovi un buffet e puoi scegliere tra una miriade di cibi. Io non anzi tutta la mia vita l'ho dedicata a ricercare idee» Ironico anche sulla sua fortunata carriera di hit parade. «Mi piacerebbe raggiungere un primo posto in hit parade a trent'anni che rispetto ogni pezzo che scrivo spero possa diventare un numero uno. Per il resto non mi sono mai sentito un'popstar tranne che in Norvegia lì sono stato in testa alle classifiche per dieci anni». Sul rapporto musica-musicisti quasi ambarazzato «Robbie che non poteva uscire dall'albergo perché i fan lo assediavano mi insegnava che con quel momento ho rimpiantato il mio tranquillo» In due parole che cosa cerca? «Cerco di essere il più chiaro possibile nel descrivere quel che vedo in sogni. Essere un buon giornalista».

Danza, Preljocaj si ispira a Orwell

1984: Giulietta sposa Romeo

MARINELLA GUATTERINI

BOLOGNA. Di questi tempi piace molto ai giovani coreografi recuperare i balletti del passato. È un modo per attirare il pubblico tradizionale del balletto ma anche di rinfrescare racconti che rischiano di restare imbalsamati nelle versioni canoniche.

Il pubblico che ha assistito alla prima bolognese del nuovo *Romeo e Giulietta* di Angelin Preljocaj (che sarà presto al Ponchielli di Cremona) avrà certamente riconosciuto l'intramontabile vicenda dei due amanti destinati a morire ma si sarà posto qualche domanda in più rispetto alla possibilità di far vivere la tragedia in un ambiente futuristico senza presenze accessorie come i genitori dei due protagonisti senza tutti i duelli e le morti che Shakespeare prevede.

Francese di adozione ma albanese di origine Preljocaj ha ricomposto il dramma tenendo ben presente il ricordo di un Albania offesa dall'indigenza e dalla sopraffazione. Romeo è povero Giulietta arrivista. I Capuleti appartengono alla genia dei potenti armati i Montecchi invece alla tribolata schiera dei senza casa che nulla potrebbero contro i detentori della legge se non fossero meglio e più dotati di sentimenti ovvero di movimenti.

Non a caso Giulietta che nel suo danzare risente non poco della meccanicità del suo ceto si innamora di Romeo costui si muove morbido rotondo felino come un gatto. Invece i potenti sono rigidi come soldatini e Tebaldo a cui Preljocaj regala pose da eroe del realismo socialista sembra imbracciare il fucile anche quando volteggia a mani vuote. Così la vicenda si risolve in uno scontro di modi diversi di danzare e trova il suo clou nei passi a due amorosi. Romeo pelle e sbrindellato gioca con Giulietta che capello corto scarpette bianche body sexy e calze velate s'impegna ad imparare persino a camminare. L'amore tra i due è innanzitutto un esercizio didattico poi poco alla volta cresce diventa simulazione dell'atto sessuale con l'accortezza di far triplicare le pose da simil kamasutra da altre coppie peculiari.

Purtroppo Preljocaj non riesce a eludere del tutto la psicologia e il romanticismo tipico erotico. Romeo e Giulietta ad esempio si sposano senza necessità. E Giulietta corre proprio come una qualsiasi Giulietta da Frate Lorenzo per farsi dare la pozione. Poco importa che il frate sia trasformato in una sorta di mago o grande fratello» alla Orwell nel finale del balletto rincorre la tradizione. Soprattutto Preljocaj si trova imbrigliato nel dispiegare la trama da una parte la rende cruda essenziale dall'altra per non tradire completamente la partitura musicale rispetta alcuni momenti storici della vicenda.

Ne esce una versione rinnovata a metà ci si chiede ad esempio come mai Tebaldo non muoia visto che Mercuzio provoca i potenti e soccombe. E l'unica spiegazione possibile nasce dall'ipotesi che forse Romeo qui così disarmato sia anche un non violento fino un adepto della filosofia zen. Del resto nella caliginosa scenografia creata dal disegnatore di fumetti jugoslavo noto collaboratore di Alain Resnais Enki Bilal c'è posto per molte citazioni da Orwell ad *Alien* siamo in un bunker dove non trapela mai un raggio di sole. Tra fumi forse mefitici fanno colore grigio e bronzo il popolo degli umili trovano vitto di festa nei pizzosi frati per mandolino di Prokofiev.

Ci si aspetterebbe un'intuizione di danza più intenso nel risolvere le incoerenze del coreografo rallentare la corsa. Resta comunque da vedere un *Romeo e Giulietta* danzato con freschezza dal Balletto di Lione e un'ebbrezza coreografica. Non poco.

DENTRO L'UNITA'
CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI.
ANCHE PER ABBONARSI.

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi regali e centinaia di premi. Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola vuol risparmiare fino a 205.000 lire se chi abbona entro il 18 febbraio 1993.

Gratis in casa oltre 10 libri da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

Ed in più un grande concorso.
Per partecipare devi solo abbonarti per un anno ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere all'estrazione finale del 3 marzo 1993 uno dei 149 premi in palio.
Per cominciare con gli sconti in bontà 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop da 90 a 149 mila lire.

Spesa gratis con l'abbonamento de L'Unità da 75 sottoscrizioni a 89 abbonamenti. 5 pacchi di prodotti Giglio per un valore di L. 400.000.

Per gli appassionati del mare e del subacqueo non solo orologi da immersione subacquea firmati 4 estratti.

Per quelli che sono 18 fantastiche settimane a Maiorca da 57 a 58 estratti.
L'Unità premia anche con 30 Mountain Bike da 27 estratti.

L'Unità porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (maggio per 2 persone). Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).

Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte il Gargano il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).

Il secondo premio è un automobile Seat Ibiza 5 porte CLX adatta a grandi viaggi e ideale in città.

Il primo il più prestigioso una Seat Toledo 1.8 GLX in versione metallizzata con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali fino al 21 febbraio 1993 di due crociere nel Mediterraneo per due persone.
E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

CHIAMATA GRATUITA
1678 - 51151

martedì 15 dicembre ore 20,30
su ODEON TV

ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER

GIROLIMONI
IL MOSTRO
DI ROMA

Regia di *Damiano Damiani*
con *Nino Manfredi, Guido Leontini, Orso Maria Guerrini, Anna Maria Pescatori, Gabriele Lavia e Mario Carotenuto*

Dove, come nascono i mostri? Come ci si può difendere? È anacronistico tutelare il proprio onore? Il Dossier di Odeon cerca delle risposte attraverso alcune storie, alcuni nomi. Il caso Valpreda, Tortora, Sofri. Intervengono Silvia e Gaia Tortora, Gli avvocati Guido Calvi, Giovanni Conso e Nino Marazzita, Adriano Sofri e Marco Pannella. Dai nostri archivi vi proporremo le parole di Leonardo Sciascia e di Enzo Tortora.

tema del dossier:
LA FABBRICA
DEI MOSTRI

ODEON